



LE GRU 
GRUPPO FOTOGRAFICO - VALVERDE



NOTIZIARIO2.0

DICEMBRE 2014

B.F.I. BENEMERITO FOTOGRAFIA ITALIANA

GALLERIA FIAF

FONDATO NEL 1995

MENZIONE SPECIALE FIAF 1998-2003-2008

RECOGNITION FIAP 2008

MENZIONE D'ONORE FIAF 1999 E 2000

«Che io possa avere la forza di cambiare le cose che posso cambiare, che io possa avere la pazienza di accettare le cose che non posso cambiare, che io possa avere soprattutto l'intelligenza di saperle distinguere»

San Tommaso Moro

EDITORIALE

di **Alessio DRAGO**



“Se vogliamo che tutto rimanga come è, bisogna che tutto cambi.”

È da questa celebre frase, tratta da *Il Gattopardo*, che voglio iniziare, dicendovi che abbiamo sviluppato, per il nostro notiziario, una nuova veste grafica e nuovi contenuti, per rimanere fedeli a noi stessi. Fedeli a quelli che sono i principi ispiratori del Gruppo Fotografico Le Gru, che persegue la finalità di incrementare e diffondere l'arte fotografica, con lo scopo di promuovere corsi, concorsi, mostre, conferenze, dibattiti, editoria, attività culturali e ricreative, di ricerca, di consulenza ed assistenza tra i Soci nel settore fotografico. Atteggiamento proprio del *gattopardismo* nell'accezione positiva del termine, inteso come capacità di adattarsi alla continua evoluzione delle arti visive per poter conservare le prerogative ed i privilegi di “associazione fotografica evoluta”, punto di riferimento per quanti si avvicinano al mondo della fotografia.

Il cambiamento è un processo naturale, indissolubilmente legato alla crescita: senza cambiamento non esiste crescita. Tutto cambia, cambiamo noi e ciò che ci circonda, lentamente o velocemente, ma inesorabilmente. A volte il cambiamento ci porta a dover lasciare qualcosa che per

noi era diventato un riferimento. Dobbiamo ammettere che non c'è nulla di male o di pericoloso nel cambiamento, eccetto il giudizio negativo che possiamo attribuire ad esso. Quando qualcosa cambia non affrettiamoci ad etichettarla, aspettiamo di conoscere le conseguenze del cambiamento prima di esprimere giudizi.

Credo sia utile avere l'esatta percezione di chi siamo, da dove veniamo ma soprattutto dove stiamo andando e quali sono i nostri prossimi traguardi. A tale scopo mi piacerebbe sottolineare che la crescita culturale di un club fotografico passa attraverso la conoscenza e la riflessione sull'opera dei maestri della fotografia, costituenti un riferimento importante per ogni progetto fotografico che ci si propone di realizzare. In questo senso, la realizzazione di un libro per celebrare il Ventennale Le Gru avente per tema “Catania area metropolitana”, rappresenta un ambizioso progetto grazie al quale sarà necessario confrontarsi con grandi autori e con un diverso modo d'intendere lo scatto fotografico.

In qualità di Presidente del circolo, mi auguro che tale lavoro possa mettere in luce il percorso culturale intrapreso in questi anni dal club.



Gruppo Fotografico Le Gru B.F.I.

www.fotoclublegru.it

info@fotoclublegru.it

Sede Sociale

Corso Vittorio Emanuele, 214

Incontri

Tutti i Venerdì non festivi ore 20,00

Corrispondenza

Alessio Drago: Via Garibaldi, 276/A - 95029 VIAGRANDE (CT)

presidenza@fotoclublegru.it

Redazione c/o Serena Vasta: Via Alessandro Volta, 4 - 95018 RIPOSTO (CT)

Tel. 349 1193154

Redazione

Direttore: Alessio Drago

Redattore responsabile: Serena Vasta

Grafica ed impaginazione: Margherita Sica

Redattori: Domenico Santonocito, Grazia Musumeci

Autori in copertina (da sinistra a destra e dall'alto in basso)

Francesco Sinatra, Alfio Bottino, Sergio Perez, Antonio & Lorenzo D'Agata, Serena Vasta

Questo notiziario è distribuito gratuitamente. Ogni collaborazione è prestata gratuitamente ed è concessa la riproduzione dei materiali presenti, solo se ne viene citata la fonte. La responsabilità di quanto pubblicato è dei singoli autori. Il gruppo fotografico Le Gru è un'associazione apartitica e senza fini di lucro.

Stampa: Tipografia F.lli Bonanno - Valverde

«Salgado non ha soltanto consacrato *Genesi*, la sua ultima monumentale opera, alla natura, ma è proprio la natura ad avergli permesso di non perdere la sua fede nell'uomo»

Wim Wenders



Sebastião Salgado in 2013 © TASCHEN

WENDERS SALGADO IL SALE DELLA TERRA

di **Domenico SANTONOCITO**

Il sale della terra, film di Wim Wenders, racconta la vita e l'opera di uno dei fotografi più conosciuti al mondo, Sebastião Salgado. Nato in Brasile nel 1944 nello stato di Minas Gerais, in una fattoria posta in una valle famosa per le miniere d'oro e di ferro che prende il nome di Rio Doce, ha vissuto un'infanzia in contatto con la natura e i grandi spazi che hanno lasciato in lui ricordi meravigliosi e hanno formato un profondo amore per la sua terra. I grandi spazi, i lunghi viaggi, i momenti di silenzio e solitudine, l'osservare, sono tutte cose che gli appartengono sin da piccolo quando seguiva suo padre durante le transumanze per condurre il bestiame dalla fattoria di famiglia al macello più vicino, o quando da solo partiva in treno e andava a trovare le sorelle più grandi che vivevano a migliaia di chilometri di distanza. Viaggiando ha imparato a vedere, sentire ed amare quella luce che caratterizza fortemente tutta la sua fotografia, una luce che genera forti contrasti, con neri molto profondi e cieli carichi di nuvole. È una luce che lo accompagna in tutta la sua opera fotografica, sia che si trovi in Africa come alle Falkland o in Patagonia, quella luce che fa propria quando ci narra il dramma delle popolazioni africane o più recentemente le bellezze della natura.

Il suo fotografare sembra quasi un bisogno interiore, qualcosa che nasce da un desiderio profondo di testimoniare, guardando l'opera di una vita, ciò che di più triste avviene nel mondo. Eppure l'incontro con la macchina fotografica avviene quasi per caso. Fuggito infatti all'età di 25 anni con la moglie Lelia in Francia, a seguito del suo impegno come attivista contro il regime dittatoriale insediatosi in Brasile pochi anni prima, arriva a Parigi nell'agosto del 1969. Lì si iscrive ad un dottorato in economia e Lelia alla facoltà di Architettura. L'acquisto della prima macchina fotografica avviene perché la moglie ne aveva bisogno per fotografare gli edifici. Dei due, quello che si appassiona maggiormente al nuovo strumento è proprio Sebastião, che comincia ad effettuare i primi reportage e ad ottenere dei piccoli incarichi che gli fanno nascere progressivamente l'idea di poter diventare fotografo. Finiti gli studi ottiene un lavoro come funzionario internazionale e comincia ad occuparsi

di progetti di sviluppo economico in Africa ed effettua i suoi primi viaggi in Africa. L'Africa diventa per lui una sorta di secondo Brasile, un luogo dove ritrova parte della storia e del folklore della sua terra. Progressivamente si rende conto che le foto lo rendevano molto più felice dell'attività che svolgeva come funzionario e quindi nel 1973, in accordo con la moglie, decide di diventare fotografo e parte ovviamente per l'Africa. In quel momento il suo desiderio di raccontare realtà difficili, situazioni di vita estreme, storie a lungo termine come le definisce lui stesso nel film, prevalgono sulla fotografia legata alle notizie dell'ultimo momento, sovente più redditizie. Questo spiega la lunga durata dei vari progetti che l'hanno visto coinvolto, *La mano dell'uomo* sei anni, *In cammino* sei anni e *Genesi*, il più recente, otto anni (giusto per citarne alcuni). Salgado ha sempre concepito il suo lavoro come fatto da molteplici reportage, scaglionati in diversi anni, per cogliere l'evoluzione delle vicende e della vita. Le sue immagini narrano vicende spesso drammatiche che ha vissuto stando a stretto contatto con la gente.

Nel film traspare a tratti, una necessità quasi fisica di andare in certi luoghi, per testimoniare il dramma con cui si confrontano quotidianamente alcune popolazioni. Questo sentire profondo, unito alla crudeltà della realtà che ha vissuto e testimoniato per anni, gli hanno fatto attraversare un periodo di depressione e pessimismo che gli hanno provocato un malessere fisico e psicologico. Progressivamente ha sentito la necessità di rivolgere il suo sguardo ad altro, a qualcosa di più positivo che fornisse quasi una speranza di redenzione. È così che nasce *Genesi*, l'ultima sua opera, il suo grande omaggio al pianeta, e al tempo stesso la sua riflessione sulla delicatezza degli ecosistemi e sulla necessità di rispettare e salvaguardare ciò che abbiamo ereditato dal passato. In *Genesi* scopriamo un Salgado fotografo di paesaggio e di natura, che però rimane fedele al suo modo di guardare, alla sua luce e al suo personale sentire per fotografare. *Genesi*, citando le parole dell'autore "indica quell'armonia delle origini che ha permesso la diversificazione delle specie: il prodigio di cui tutti facciamo parte".

INTERVISTA A **GIANFRANCO CONSIGLIO**

"LA NASCITA DI UNA COMMEDIA" DI GIANFRANCO CONSIGLIO È UN REPORTAGE CHE CI RACCONTA TUTTE LE FASI DELLA REALIZZAZIONE DI UNO SPETTACOLO TEATRALE, DALLA LETTURA DEL COPIONE ALLE PRIME PROVE, DAL TRUCCO E PARRUCCO ALLE PROVE GENERALI, FINO AL DEBUTTO IN TEATRO. UN LAVORO FRUTTO DI DUE MESI DI PROVE E DI FOTOGRAFIE, DI PASSIONE COMUNE TRA ATTORI E FOTOGRAFO.

di **Serena VASTA**

COM'È NATA L'IDEA DEL PROGETTO "LA NASCITA DI UNA COMMEDIA"? QUALI SONO STATE LE FASI DELLA REALIZZAZIONE DI QUESTO REPORTAGE?

Per qualche anno, ai tempi della pellicola, mi sono occupato di foto di teatro, riprendendo le rappresentazioni amatoriali del Gruppo d'Arte Sicilia Teatro, grazie all'amicizia del loro direttore, Tino Pasqualino. Appassionato di teatro da sempre, desideravo fotografare anche quello che il pubblico non vede: la prima lettura del copione, con il regista e gli attori tutti seduti attorno ad un tavolo, si leggono e rileggono le battute, fino a comprendere lo spirito ed il significato di quella commedia. Da qui l'idea di fare un racconto per immagini di una commedia, dalle fasi iniziali fino alla rappresentazione finale, passando per la prova costumi, il montaggio delle scene e il trucco. Della commedia "Il borghese gentiluomo" ho seguito le prove, sera per sera per due mesi, prima nei loro locali, poi in un piccolo palcoscenico montato artigianalmente in uno scantinato, fino ad arrivare allo spettacolo finale davanti al pubblico in teatro.

QUAL È LA FOTO A CUI SEI PIÙ LEGATO E PERCHÉ?

Non c'è una foto alla quale sono particolarmente legato. Mi piacciono tutte, perché ognuna di esse rappresenta uno step di questo meraviglioso viaggio che ho intrapreso con entusiasmo, in mezzo a gente che si diverte nel fare il proprio lavoro.





QUAL È STATO IL MOMENTO PIÙ EMOZIONANTE DELLA REALIZZAZIONE DI QUESTO LAVORO?

Il momento più emozionante è stato lo scatto finale: "Finalmente ho finito" mi sono detto, perché, dopo due mesi, mi ero stancato un po'.

QUALI SONO LE DIFFICOLTÀ DI UN PROGETTO DI QUESTO TIPO? COME HAI FATTO AD INSERIRTI, IN VESTE DI FOTOGRAFO, NELL'AMBIENTE DEL TEATRO, DEGLI ATTORI E DELLE PROVE?

Le uniche difficoltà sono state di ordine tecnico: poca luce, male assorbita, dai neon più diversi, a seconda degli ambienti in cui loro provavano, fino alla stufa elettrica. Nessuna difficoltà, invece, ad inserirmi nel mondo del teatro, perché sono tutte persone disponibili, a cui fa sempre piacere che qualcuno si interessi alla loro attività, specie se gli fai delle foto.

COME HAI INIZIATO A FOTOGRAFARE? QUAL È IL GENERE CHE PREFERISCI?

Ho iniziato da ragazzo, ma solo in età matura ho compreso l'importanza di entrare a far parte di un gruppo fotografico, per confrontarmi con gli altri e crescere tecnicamente ed espressivamente. Come si può vedere dalle mie foto, prediligo il genere reportage, fotografare le persone, raccontando per immagini la loro vita, le loro passioni.



Tutte le immagini sono di Gianfranco CONSIGLIO



AUTORE DELL'ANNO **FRANCESCO SINATRA**

di **Serena VASTA**



FRANCESCO SINATRA È IL VINCITORE DEL IX TORNEO LE GRU, UNA GARA AMICHEVOLE IN CUI I SOCI SI SFIDANO SU VARI TEMI: ALLA FINE VINCE CHI, NELL'ARCO DELL'ANNO E DELLE GARE, ACCUMULA PIÙ PUNTI. IL TORNEO È UN MODO PER METTERSI ALLA PROVA, PER STIMOLARE LA CREATIVITÀ E LA FANTASIA E ANCHE PER COMPETERE CON GLI ALTRI.

Tutte le immagini sono di **Francesco SINATRA**

COME TI SEI AVVICINATO ALLA FOTOGRAFIA? COM'È INIZIATA QUESTA PASSIONE?

Il mio interesse per la fotografia nasce tra i banchi di scuola, ma ancor prima trasmesso da mio padre, un appassionato anche lui. Da bambino frugavo di nascosto nel suo borsone degli "attrezzi magici".

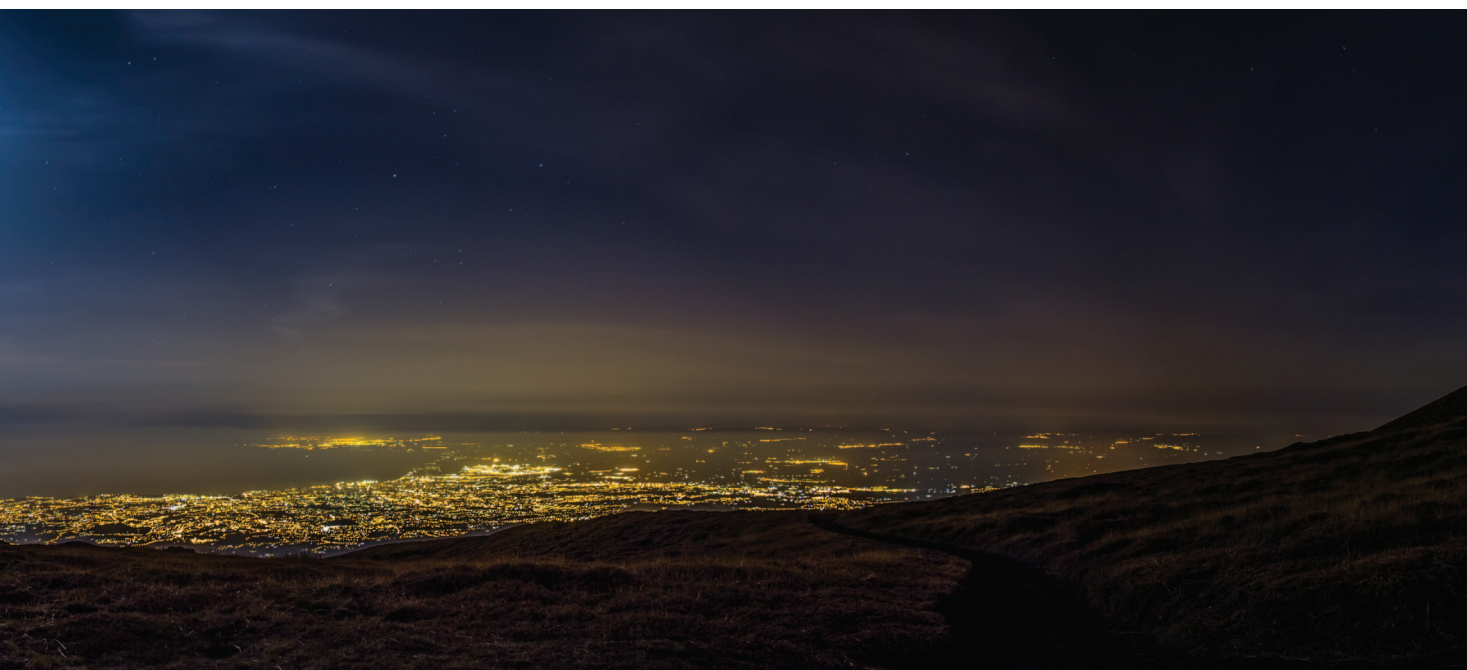
La scuola media che frequentavo aveva un laboratorio fotografico e la prima esperienza che mi ha motivato ad approfondire l'argomento fotografia fu un compito assegnato dal docente: costruire in casa una camera oscura (fotocamera stenopeica). Il compito assegnatoci divenne oggetto di confronto tra compagni di classe e insegnante e la realizzazione

Amo la fotografia d'impatto, che non abbia bisogno di particolari interpretazioni per essere letta e che non necessiti la conoscenza di particolari riferimenti culturali.

Penso che la fotografia debba essere una cosa semplice, a condizione di avere qualcosa da dire, come ha scritto Ansel Adams, *La fotografia è come una barzelletta: se la devi spiegare non è venuta bene*

HAI PARTECIPATO CON SUCCESSO A TUTTE LE TAPPE DEL TORNEO E HAI ANCHE VINTO. COME SCEGLI QUELLE DA PRESENTARE? COME DEVE ESSERE PER TE UNA FOTO "VINCENTE"?

La fotografia è un modo di comu-



della mia prima macchina fotografica fatta in casa, fu all'altezza di superare anche quella costruita dal docente e tutt'oggi l'insegnante mi ricorda per quel giorno!

In seguito cominciai ad approfondire l'argomento da autodidatta mediante un corso di fotografia su rivista mensile: agli esami di terza media iniziai la mia esposizione spiegando come era costruita una reflex!

Dal quel momento in poi ho aspettato l'era digitale per poter acquistare la mia prima macchina fotografica reflex e ridare sfogo alla creatività. Da tre anni a questa parte condivido la mia passione con altri amici e con i soci del Gruppo Fotografico Le Gru.

nicare, è una forma espressiva: mi immedesimo nell'osservatore e scelgo di fotografare situazioni capaci di emozionare e che rappresentino, quanto più chiaramente possibile, il tema assegnato senza mai perdere di vista la mia originalità, la mia visione ironica e dirompente.

L'IRONIA È IL FIL ROUGE DI TUTTE LE TUE FOTO. HAI UNO STILE D'IMPATTO E MOLTO PERSONALE, QUALI SONO I FOTOGRAFI CHE HANNO INFLUENZATO IL TUO MODO DI VEDERE? QUAL È IL GENERE FOTOGRAFICO CHE TI RAPPRESENTA DI PIÙ?

Mi sono avvicinato alla cultura della fotografia da poco tempo, grazie alla

frequentazione degli amici del Club Le Gru.

Questa è forse la ragione per cui non ci sono autori specifici da cui mi sento influenzato. Sicuramente ciò che maggiormente mi attrae sono l'originalità e la creatività dei fotografi contemporanei, invidio bonariamente le loro idee, perché mi piacerebbe riuscire a tirar fuori di interessanti anche nel mio modo di fotografare.

Work in progress è attualmente il mio genere fotografico prediletto!



LA MOSTRA "SOLITUDINI" DI SARA PANTÒ È UN RACCONTO DELLA VITA, UNA RACCOLTA DI IMMAGINI IN CUI IL FILO CONDUTTORE È IL TROVARSI DA SOLI... SOLI IN MEZZO ALLA NATURA, SOLI PER STRADA O SOLI TRA MOLTE ALTRE PERSONE.

INTERVISTA A **ROSARIA PANTÒ**

di **Serena VASTA**

COM'È NATA L'IDEA DEL PROGETTO? QUALI DIFFICOLTÀ HAI INCONTRATO NEL RACCOGLIERE QUESTE "SOLITUDINI"?

Tre anni fa ho fatto un viaggio in Islanda e mi sono ritrovata immersa in sconfinite distese dove regnava la solitudine. Anche i villaggi sembravano deserti. Malgrado ciò, mi sentivo meno sola che in un centro commerciale affollatissimo. In mezzo alla nebbia a volte, ma immersa in una natura travolgente mi sembrava di entrare più a contatto con me stessa e quindi meno sola. In Islanda mi è capitato di scattare alcune foto che, secondo me, riuscivano a trasmettere il mio stato d'animo,

dopo ho cominciato a riflettere sul concetto di solitudine da un punto di vista diverso e a rendermi conto che la solitudine può avere diverse sfaccettature e soprattutto che è uno stato d'animo che non dipende tanto dal fatto di essere fisicamente soli ma si è comunque soli anche se ... in compagnia.

Da qui è nato il mio difficilissimo progetto: cogliere la solitudine attraverso le immagini.

QUALI SONO STATE LE FASI DELLA REALIZZAZIONE DI QUESTO LAVORO?

Dopo il viaggio in Islanda ho continuato a cercare le solitudini anche a

casa, in un viso o in una situazione ed ho cercato di coglierle con gli scatti fotografici. Nella maggior parte dei casi, si tratta di foto fatte al volo, il soggetto è quasi sempre di spalle, perché se il nostro sguardo si fosse incontrato, già non sarebbe stato più vero.

Le prime foto sono nate quasi da sole, per le altre diventando più selettiva, ho faticato a trovare la luce e l'atmosfera che mi convincessero. Mi rendevo sempre più conto di come fosse un progetto d'interpretazione variabile, complessa ed ardua.

QUALI SONO LE FOTO A CUI SEI PIÙ LEGATA E PERCHÉ?



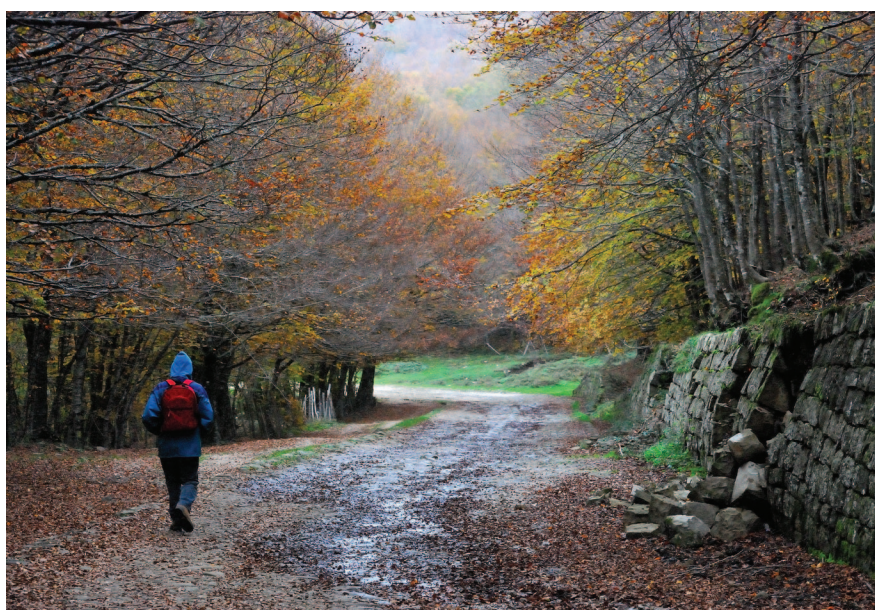
infatti ho cominciato ad entrare nel mondo della fotografia solo tre anni fa anche se da tempo mi affascinava, ma i vari impegni mi impedivano di dedicarmi.

Per fortuna, durante un viaggio, ho incontrato un socio del club Le Gru che mi ha indirizzato alla "giusta scuola" "... non si finisce mai di imparare, è proprio vero! Mi auguro di crescere artisticamente per riuscire a fotografare le atmosfere e le sensazioni che mi colpiscono in modo personale e valido.

Le foto a cui sono più legata sono quella con l'uomo sulla montagna tra la nebbia che va incontro alla luce e quella della donna in nero sullo scoglio, simbolo per me di una solitudine interiore costretta dalle tradizioni.

COME HAI INIZIATO A FOTOGRA-
FARE? QUAL È IL GENERE CHE
PREFERISCI?

Questa è la prima mostra che realizzo e mi sono cimentata subito con un argomento infinito. Forse ho esagerato nel misurarmi con la mia modesta esperienza fotografica,



Tutte le immagini sono di **Rosaria PANTÒ**

VENT'ANNI ETNA PHOTO MEETING

di **Grazia MUSUMECI**

Cesare COLOMBO



L'Etna Photo Meeting organizzato dal gruppo fotografico Le Gru di Valverde, quest'anno ha festeggiato due volte: ha festeggiato la sua storica ventesima edizione e la prima guidata dal nuovo presidente, Alessio Drago, e dal suo direttivo.

L'evento si è aperto venerdì 13 giugno con l'inaugurazione delle mostre (Cesare Colombo, Sandro Bertola, Gaetano Fisicaro, Antonio Manta, Giulia Marchi, Grazia Musumeci, Raffaele Montepaone, Alessandro Posani, Roberto Strano, Ivana Verdi, Collettiva Soci Le Gru, Collettiva Corsisti). Tra una mostra e l'altra i visitatori hanno anche ammirato la particolare installazione di Enzo Gabriele Leanza realizzata tra una vetrina con vecchie macchine foto-



Daniela D'ARRIGO

"PASSAGGI DI TEMPO. RACCONTI E IMMAGINI DEL CONTEMPORANEO" IL TEMA DELL'ETNA PHOTO MEETING DELLO SCORSO GIUGNO. DURANTE LA MANIFESTAZIONE È STATO CONSEGNATO IL PREMIO LE GRU AL GRANDE AUTORE ITALIANO CESARE COLOMBO.

grafiche in mostra e ... il pavimento, segnato da ritratti dello stesso autore immortalati mese dopo mese! Sono subito iniziate le letture dei portfolio, che hanno visto cimentarsi un gruppo nutrito di autori che hanno sottoposto i propri lavori fotografici al giudizio di lettori del calibro di Pippo Pappalardo, Daniela Sidari, Vittorio Graziano, Roberto Strano, Domenico Santonocito, Enzo Gabriele Leanza ed Emanuele Canino. Allo stesso tempo hanno avuto inizio i primi due workshop: "La scrittura fotografica nel contemporaneo" curato da Santo Eduardo Di Miceli e "Fotografia e letteratura: un incontro privilegiato" tenuto da Giulia Marchi e Antonio Manta.

Durante il pomeriggio si è avviato ufficialmente il Meeting col saluto del nostro nuovo presidente, il saluto alle autorità e la consegna del Premio Le Gru 2014 che quest'anno è stato dato al maestro Cesare Colombo. Milanese, classe 1935, 79 anni portati egregiamente! Colombo ha lavorato come industriale e come pubblicitario, continuando nel tempo libero a coltivare quel talento fotografico che lo ha portato a collaborare con il Touring Club, con Agfa, con molti editori fotografici e con nomi di prestigio internazionale come Susan Sontag. Di Colombo è stato presentato il libro "La Camera del Tempo" scritto in collaborazione con Simona Guerra. La prima serata si è conclusa con la consegna attestati ai ragazzi che hanno seguito il 19° corso di fotografia di base.

Il Premio Le Gru, Colombo, ha tenuto -sabato 14 giugno- una interessante lectio magistralis legata al tema della manifestazione ovvero "Passaggi di Tempo. Racconti nel contemporaneo", durante la quale l'autore ha raccontato la propria lunga esperienza e gli eventi che ha testimoniato con i suoi scatti. Lo stesso giorno proseguivano le

Massimo MINGLINO, 3°no Gabriele LEANZA



A. DRAGO, C. BORZI, D. SANTONOCITO



Alessio DRAGO, Cesare COLOMBO



letture dei portfolio e i due workshop di Di Miceli e Marchi, mentre per allietare i visitatori entrava nel vivo il Leica Event in collaborazione con DG Tales, che ha allestito un piccolo set fotografico, con la collaborazione del nostro Socio Onorario, Antonio Manta, dando la possibilità al pubblico di conoscere e provare la mitiche fotocamere Leica.

La domenica 15 giugno, si sono conclusi i workshop, con le relative consegne attestati, e le letture portfolio per le quali sono stati distribuiti i premi nel seguente ordine: primo classificato Massimo Minglino con "Un piccolo dono"; seconda Classificata Daniela D'Arrigo con "A pen please"; terzo classificato Salvatore Fiorenza con "Vuoto a perdere";

opere segnalate di Alberto Castro con "Nulla interessa all'uomo più dell'uomo" e Giorgio Orazio Salimeni con "Lontano dagli Occhi". L'opera scelta da Vittorio Graziano per l'esposizione al Med Photo Fest 2014 è stata quella di Paola Calleri "I viaggi della speranza".

Nel corso della settimana, le mostre sono rimaste aperte al pubblico tutti i pomeriggi ed è stato possibile assistere anche a due interessanti conferenze: mercoledì 18 giugno, "Catturare i rintocchi del tempo" con Daniela Sidari e venerdì 20 giugno "Passaggi di tempo. Racconti e immagini del contemporaneo" con Enzo Leanza e Pippo Pappalardo. Sabato 21 si sono aperti due nuovi workshop: "Fotografia di Reportage", di Roberto Strano e "Le miniere di zolfo: tra storia e memoria" a cura di Daniela Sidari, con il supporto indispensabile dell'associazione "Amici delle Miniere" del dottor Mario Zurli. Due classi molto partecipate, sentite e coinvolgenti.

La sera di domenica si è conclusa la manifestazione con la bellissima proiezione degli Audiovisivi Diaf, in collaborazione col maestro Ivano Bolondi. Sono stati proiettati i tre lavori vincitori della Coppa Diaf 2014: "L'America" di Giuliano Mazzanti, "L'ultimo elefante" di Gruppo GFS, "Stalking" di Laura Caserio; altri lavori che ripercchiavano il tema della manifestazione oltre all'audiovisivo "Una storia d'amore" di Alfio Bottino, socio Le Gru e l'audiovisivo dei corsisti 2014.

Arrivederci a giugno 2015!



Antonio SPAMPINATO

NEWSLE GRU

PROGETTO PER IL VENTENNALE

di Enzo Gabriele LEANZA

Come da tradizione consolidata ogni lustro il Consiglio Direttivo del nostro Gruppo Fotografico propone la realizzazione di un volume che possa testimoniare il percorso artistico e culturale che è stato raggiunto.

Dopo i primi due volumi a tema libero, il terzo è stato dedicato al tema "Il volto e il corpo: frammenti di donna". Visto il buon esito di quest'ultima esperienza, per festeggiare degnamente il raggiungimento del ventesimo anno di attività, l'attuale Consiglio Direttivo ha deciso all'unanimità di proporre ai soci il tema **"Catania Area Metropolitana - Archivio dello Spazio"**.

Di seguito verranno analizzate le caratteristiche di questo nuovo "ambizioso" progetto.

TEMA

L'indagine fotografica da condurre dovrà avere come caratteristica l'analisi del territorio dell'Area Metropolitana di Catania della quale si dovranno mettere in evidenza le connessioni, i passaggi e gli scenari possibili privilegiando in maniera significativa il tessuto urbanistico e riducendo al minimo l'elemento umano.

L'eliminazione di quest'ultimo elemento aiuterà ad aumentare la coerenza del lavoro ed eliminerà i problemi di pubblicazione per mancanza di opportune liberatorie.

PRESUPPOSTI TEORICI E CULTURALI DEL PROGETTO

Tenuto conto che, come ci dice Roberta Valtorta, "la riflessione sul paesaggio tardo industriale occupa una posizione centrale negli sviluppi della fotografia contemporanea internazionale", e tenuto conto di es-

perienze significative come la "Mission photographique de la DATAR" (Francia 1983-1989) e "Archivio dello Spazio" (Italia 1987-1997) la proposta che si rivolge ai soci del G.F. Le Gru è quella di lavorare a un progetto di tipo laboratoriale sul paesaggio contemporaneo.

Le immagini realizzate dovranno raffigurare luoghi che mostrano il senso del tempo e/o quello della storia e avranno lo scopo di mettere in evidenza i contrasti del territorio e le sue trasformazioni, le stratificazioni temporali, i luoghi del commercio, le aree industriali attive e dismesse, le periferie urbane, le campagne abbandonate nelle quali rimane ancora la traccia dell'uomo e quant'altro possa rappresentare un "man-altered landscape" (paesaggio trasformato dall'uomo). Ogni lavoro proposto dovrà essere pensato come un'autentica ricerca e scoperta di un territorio sul territorio.

Le fotografie realizzate non dovranno indulgere alla ricerca del bello (le "languide Venezie" di cui parlava Ghirri), privandosi della "retorica dell'impianto pittorico ottocentesco", quanto perseguire in maniera forte la ricerca del "vero"; di quel "vero ottico" che fotografiamo tutti i giorni, ma visto e fotografato in maniera più consapevole e significativa, a tal punto da trasformare le nostre immagini in "opere concettuali", frutto di una "avventura del pensiero e dello sguardo" e non di una visione cartolinesca, per quanto ben eseguita.

La presenza dell'uomo dovrà essere evocata attraverso gli oggetti

e i luoghi da lui segnati per rendere ancor più forte la capacità dell'uomo stesso di modificare e adattare a se stesso l'ambiente che lo circonda, divenendo un riferimento simbolico al quale legare il gesto fotografico.

Nelle immagini realizzate e pubblicate dovranno emergere in maniera significativa i rapporti tra architettura, paesaggio contemporaneo e fotografia, quelli tra città e campagna, tra dimensione culturale e dimensione naturale. Bisognerà pensare la fotografia non come mero strumento estetizzante, ma come "opera" (d'arte, concettuale, di documentazione) e come "bene culturale", strumento di memoria, di riflessione e di salvaguardia.

Il compito che ciascun fotografo dovrà perseguire sarà quello di, come ci suggerisce Carlo Bertelli nella Prefazione di Archivio dello Spazio, "registrare aspetti significativi non perché lo siano di per sé, come potrebbe essere un monumento, un corso d'acqua, un sito legato ad avvenimenti della storia, bensì perché come tali sono stati colti dal fotografo e, soprattutto, da lui tali resi nell'immagine".

Si dovrà inoltre tenere in debita considerazione il monito conclusivo all'introduzione di "Viaggio in Italia" lanciato da Arturo Carlo Quintavalle: "Puntiamo sui vuoti, sulle assenze, puntiamo sul non-esistente, in apparenza, delle periferie, puntiamo sul bordo, sul margine, sul limite che sono le campagne e le strutture della nostra realtà che sono, almeno dalla rappresentazione fotografica, emarginate".

